

La prima e più vasta analisi dei dati relativi a 21 anni di coltivazioni nel mondo del mais, condotta da Scuola Superiore Sant'Anna e Università di Pisa (pubblicata da Scientific Reports), è giunta alla conclusione che il mais Ogm non è rischioso per la salute umana.

“Come valutare una notizia del genere? Senz'altro con **orgoglio**, aspettativa e voglia di competizione”, ha commentato il **presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti**. “Orgoglio, per i nostri ricercatori, che nonostante tutto sono tra i migliori al mondo, ma del tutto bloccati, nella sperimentazione, nel nostro Paese – ha spiegato Giansanti -. Abbiamo sempre sostenuto che, sugli Ogm, serve un approccio laico e aperto e comunque la scienza deve essere lasciata libera di studiare e sperimentare. L'assenza di ricerca diminuisce la capacità di innovazione delle imprese e ne deprime i risultati produttivi ed economici”.

“Aspettativa perché lo scorso anno la superficie italiana coltivata a mais ha toccato un nuovo minimo storico – ha proseguito -. La produzione maidicola nazionale è scesa al di sotto dei 6 milioni di tonnellate, il volume più basso degli ultimi venticinque anni. Di contro, le importazioni di mais stanno crescendo a doppia cifra percentuale e supereranno quest'anno in valore i 900 milioni di Euro. Un bel peso per la bilancia commerciale italiana. E questo anche grazie agli Ogm altrove utilizzati da più di due decenni e da noi bloccati del tutto”.

“Competizione perché finora ci siamo trovati a misurarci sul mercato mondiale senza gli stessi strumenti della concorrenza, in condizioni già di per sé penalizzanti. Vent'anni di divieti hanno portato a perdite consistenti nelle rese e nel reddito degli agricoltori italiani; si calcolano più di 125 milioni di euro all'anno di mancato guadagno”.

“Non saremo mai per 'No' ideologici, ma sempre per 'Sì' al dibattito, al confronto, su sviluppo e ricerca e – ha concluso il presidente di Confagricoltura - ci battiamo per un'agricoltura che veda riconosciuto il suo ruolo trainante nella nostra economia e che solo con l'innovazione potrà essere competitiva a livello globale. Per questo stiamo promuovendo la rete di 'Amici degli agricoltori italiani' che, con le loro competenze, facendo squadra, ci aiutino a creare sviluppo reale”.

La soddisfazione di Confagricoltura in Emilia-Romagna

Il via libera della scienza al mais Ogm deve responsabilizzare tutti. «Occorre un nuovo approccio e un impegno da parte delle Istituzioni affinché il consumatore

sappia ciò che fa davvero male alla salute e riponga piena fiducia nella scienza e nella ricerca. È il momento di dire basta alle fake news e alle bufale, che hanno fortemente condizionato il trend dei consumi e le scelte politiche. Peraltro ne trarrebbe beneficio sia l'ambiente, in termini di riduzione dell'uso di acqua e di fitofarmaci, che la bilancia commerciale regionale: **nel 2016 l'Emilia-Romagna ha importato, in valore, più di 121 milioni di Euro di mais, che significa un + 33,4 per cento di incremento percentuale nel periodo 2015-2016**; per quanto concerne le sementi di mais, il valore delle importazioni si aggira sui 36 milioni di Euro ed ha registrato un balzo del 40,7% sul 2015 (dati Unioncamere E-R)». Così il **presidente di Confagricoltura Emilia Romagna, Gianni Tosi**, commenta la prima e più vasta analisi dei dati relativi a 21 anni di coltivazioni nel mondo del mais, condotta da Scuola Superiore Sant'Anna e Università di Pisa (pubblicata da Scientific Reports), che è giunta alla conclusione che il mais Ogm non è rischioso per la salute umana.